



**Chiedono
 asilo in 43**
 I profughi
 accolti
 dal centro
 «Babel»
 provengono
 da tutto
 il mondo

Barriera Milano

**I profughi diventano
 sentinelle volontarie
 per la festa di via**

PAOLO COCCORESE

Le barricate erano pronte ancora prima del loro arrivo. Muri a sbarrare l'accesso, eretti con mattoni cotti con paure, diffidenze e insicurezze di un quartiere multietnico dove la vita non è sempre facile. Poi, in via Cresole, il centro «Babel» ha incominciato il suo lungo e difficile lavoro di accoglienza. I temuti 43 «richiedenti asilo», provenienti dai vari sud del mondo, sono stati vestiti, lavati, sfamati. Sabato una parte di loro si metterà al servizio anche di quella Barriera di Milano che non li voleva: lavoreranno, senza alcun rimborso, per vigilare e garantire la riuscita della festa in corso Vercelli.

Janko, 30 anni, ha lasciato il Gambia per sfuggire alle grinfie della dittatura. Nel paese di origine era imbianchino, poi ha attraversato il deserto, è salito su una nave fino a Lampedusa. Sabato non indosserà i panni del body-guard, ma una pettorina per farsi riconoscere e controllare l'accesso del corso trasformato in una lunga passeggiata vietata alle auto. «Sono in Italia da 6 mesi, voglio imparare la lingua e trovare un lavoro», dice. Inizierà con una mansione semplice a elevato valore sociale.

I migranti del centro di

Terra Fuoco, nato nei locali della parrocchia «Speranza Nostra», dove c'era la Pastorale Migranti prima del trasferimento in via della Consolata, faranno parte dell'eterogenea squadra di volontari formata dai nonni vigili, dai giovani dell'oratorio, da alcuni negozianti e alcuni appartenenti del comitato del quartiere. «Ci daranno una mano per rendere indimenticabile l'evento», dice Alberto Giuliani, il presi-

**Molti di loro
 hanno dovuto superare
 la diffidenza
 dei residenti**

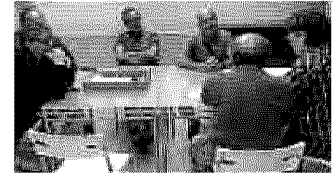
dente dell'associazione di commercianti che sabato organizza «Barriera Family Friendly», una giornata di shopping incentrata sull'attenzione ai bisogni dei più piccoli, con incontri sul tema, giochi e animazioni in strada.

Un'occasione anche per il centro Babel. «E' un piccolo gesto che offre un'ottima opportunità per far sentire i nostri ospiti inclusi», dice il vicepresidente di Terra del Fuoco, Roberto Forte. Pomeriggio che servirà a rompere la monotonia di lunghi mesi trascorsi in attesa di essere ricevuti dalla commissione che valuterà le singole richieste di riconoscimento dello status di rifugiato.

Borgo Vittoria

**Sportello con psicologi
 per vivere meglio**

La salute mentale è un diritto dell'uomo: è indispensabile al benessere, alla qualità della vita e alla salute fisica. Così, l'associazione Pens@te, in collaborazione con l'Associazione Tesso, attraverso il progetto «Pens@te in Borgata Tesso» propone uno sportello aperto al territorio per la promozione del benessere dei cittadini. A prezzi popolari (10 euro a incontro che sono in tutto una decina), gli psicologi offriranno tre tipologie di appuntamenti settimanali. Il gruppo di sostegno alla genitorialità, uno spazio dedicato agli adolescenti e un gruppo destinato all'acco-



Incontri a prezzi fissati

glienza degli anziani. Per partecipare bisogna essere tesserati per l'associazione Tesso, gli incontri si svolgeranno nella sede di via Giachino 30 in Borgo Vittoria. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 333-5427200 o scrivere all'indirizzo mail info@associazione.tesso.org. [PA.CO.]

